

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
PER IL TRIENNIO Agg. 2022 – 2024**

**Misure integrative al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo  
(MOGC) adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001**

**\*\*\*\*\***

**Documento predisposto e aggiornato dal Responsabile della Prevenzione della  
Corruzione e per la Trasparenza**

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società il 5 dicembre 2022**



## Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	PARTE GENERALE.....	6
3.	IL PTPC E IL MODELLO 231 IN GESAP - COORDINAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE AI SENSI DEL D. LGS. N. 231/2001 E DELLA L. 190/2012.....	14
4.	L'ANALISI DEL CONTESTO.....	17
5.	SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO – RISK MANAGEMENT'.....	22
6.	PARTE SPECIALE.....	28
7.	I Flussi informativi.....	37
8.	MISURE SULLA TRASPARENZA.....	42
9.	L'accesso civico.....	44
10.	MONITORAGGIO.....	46
11.	CONCLUSIONI.....	47
12.	PUBBLICAZIONE DEL PTPC 2022-2024.....	47
13.	ALLEGATI.....	47

## 1. PREMESSA

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (“PTPCT”) di GESAP per il triennio 2022/2024 è stato aggiornato continuando ad avere a riferimento le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021. Si precisa tuttavia che, nel corso della predisposizione del presente PTPCT, si è fatto riferimento anche al Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024, approvato dal Consiglio di ANAC nella seduta del 16 novembre 2022<sup>1</sup>.

Sul piano metodologico e di impostazione dei contenuti, l’aggiornamento ha tenuto conto anche dei recenti “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza - 2022*”, vademecum approvato dal Consiglio dell’ANAC nel febbraio 2022 con l’intendimento di fornire ai RPCT alcune indicazioni operative nella redazione/aggiornamento dei piani anticorruzione e trasparenza, ispirate ai principi di semplificazione appresso riportati:

- 1) *ricorrere ad una previa organizzazione logico schematica del documento e rispettarla nella sua compilazione, al fine di rendere lo stesso di immediata comprensione e di facile lettura e ricerca;*
- 2) *utilizzo di un linguaggio tecnicamente corretto ma fruibile ad un novero di destinatari eterogeneo, che devono essere messi in condizione di comprendere, applicare e rispettare senza dubbi e difficoltà;*
- 3) *compilazione di un documento snello, in cui ci si avvale eventualmente di allegati o link di rinvio, senza sovraccaricarlo di dati o informazioni non strettamente aderenti o rilevanti per il raggiungimento dell’obiettivo;*
- 4) *bilanciare la previsione delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse ma anche della relativa sostenibilità amministrativa, al fine di concepire un sistema di prevenzione efficace e misurato rispetto alle possibilità e alle esigenze dell’amministrazione.*

In aggiunta ai predetti criteri metodologici, il citato vademecum, nella Sezione II “PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”, ha fornito un elenco strutturato delle sezioni e dei contenuti che il RPCT è chiamato a seguire nella predisposizione del PTPCT, precisando al contempo che il medesimo **non** deve contenere:

- la descrizione della normativa europea e nazionale in materia di anticorruzione;
- la descrizione del concetto di corruzione e le varie accezioni della stessa;
- l’elenco dei PNA e delle Linee Guida ANAC;

---

<sup>1</sup> Nella seduta del Consiglio del 16 novembre scorso, ANAC ha approvato definitivamente il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, che avrà validità per il prossimo triennio. Il testo è stato trasmesso al Comitato interministeriale e alla Conferenza unificata e, dopo il loro visto, diverrà operativo, presumibilmente dal mese di dicembre 2022 (cfr. sito web ANAC - [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it)).

- riferimenti generici e non contestualizzati rispetto all'organizzazione, alle funzioni e all'ambito di intervento dell'amministrazione/ente.

Conseguentemente, rispetto alla precedente edizione del PTPCT 2020-2022, ai cui contenuti comunque si rinvia per esigenze di continuità, la presente edizione è redatta seguendo lo schema di massima fornito dall'Autorità anticorruzione.

Si menziona quale ultima novità legislativa l'aggiornamento specifico intervenuto in materia di Whistleblowing con il D. Lgs. n. 24/2023, in attuazione della Direttiva Europea n. 1937/2019, sulla base del quale ANAC ha emanato le ulteriori "Linee guida - approvate con Delibera n°311 del 12 luglio 2023 - in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" ed introdotto le specifiche procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.

Per le iniziative di adeguamento alla nuova normativa adottate dalla Società, si rinvia al successivo paragrafo 7.4.

Si elencano, inoltre, i seguenti aggiornamenti normativi, menzionati nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024:

- Regolamento UE/2021/241: Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 (*che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza*);
- D.L. 77/2021 convertito, con modificazioni dalla L. 108/2021;
- D.L. 80/2021 convertito, con modificazioni dalla L. 113/2021;
- L. 113/2021: conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 80/2021, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia;
- DPCM 148/2021: regolamento recante modalità di digitalizzazione dei contratti pubblici, da adottare ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- DPCM 15/09/2021: definisce le modalità, le tempistiche e gli strumenti per la rilevazione dei dati di attuazione finanziaria, fisica e procedurale relativa a ciascun progetto finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- D.L. 152/2021: disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose;
- L. 138/2021: disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge europea 2019-2020;

- L. 233/2021: conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 152/2021, recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose;
- D.L. 4/2022: misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all’emergenza da Covid-19, nonché per il contenimento dei prezzi nel settore elettrico, convertito con modificazioni dalla L. 25/2022;
- D.L. 17/2022: misure urgenti per il contenimento dei costi dell’energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali, convertito con modificazioni dalla L. 34/2022;
- Decreto 55/2022: decreto del MEF e del MISE dell’11 marzo 2022 n. 55 con cui è stato emanato il “Regolamento recante disposizioni in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust”.

Va evidenziato che il triennio considerato si colloca in una fase in cui l’ingente flusso di denaro a disposizione in Italia per effetto del PNRR, da una parte, e delle deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall’altra, ad avviso dell’Autorità anticorruzione, richiederanno il rafforzamento dell’integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l’attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

\*\*\*\*\*

Rispetto alla precedente edizione del Piano, e segnatamente rispetto a quanto riportato al Cap. 2.2. “*Qualificazione giuridica della Società*”, il presente aggiornamento tiene conto, inoltre, dei orientamenti assunti cautelativamente dall’Assemblea dei Soci, nella seduta del 16.2.2022, che ha deliberato al riguardo, tra l’altro, “*di voler adottare, per libera scelta e nelle more di ulteriori provvedimenti, la normativa TUSP con riguardo alla materia delle società in controllo pubblico, con specifico riferimento agli artt. 6 co. 3, 11 co. 1 – 4, art. 19 co. 2, riservandosi di provvedere alla modifica dello Statuto, allorché venga stabilito successivamente che la Società è soggetta a controllo pubblico*”.

Alla data della presente edizione, non risultano tuttavia intervenute ulteriori delibere assembleari a maggior indicazione della qualificazione giuridica della società.



Conseguentemente, in ottemperanza al predetto deliberato, si è provveduto a riconsiderare alcune specifiche misure di prevenzione della corruzione ed in tema di trasparenza, per quanto invero già progressivamente adottate nel corso degli anni quali *best practices* dell'Azienda, (unitamente a quelle espressamente previste nella parte V del PNA 2019, a valere come quadro complessivo di riferimento cui uniformarsi), permanendo in tal senso ed a maggior ragione la più ampia conformità alle prescrizioni dell'ANAC anche in caso di un possibile riorientamento della governance verso la qualificazione della società quale mera società a partecipazione pubblica.

## 2. PARTE GENERALE

### 2.1. SOGGETTI

#### 2.1.1. GESAP – Profilo della società

GESAP S.p.a. è una società per azioni a partecipazione pubblica, con un capitale sociale di € **66.850.026,85**, interamente sottoscritto e suddiviso in n. **1.294.289** azioni, ripartito tra la Città Metropolitana di Palermo, il Comune di Palermo, la Camera di Commercio di Palermo, il Comune di Cinisi, Confindustria Palermo ed altri soci privati minori, avente ad oggetto la gestione dell'Aeroporto Internazionale "Falcone Borsellino" di Palermo, inteso quale complesso di beni, attività e servizi organizzati ai fini della messa a disposizione degli utenti, dei passeggeri e delle merci delle infrastrutture aeroportuali. La Società, sulla base della concessione quarantennale ottenuta nel 2007 con apposita convenzione stipulata con ENAC e successivo Decreto Interministeriale n. 119T del MIT/MEF, è incaricata della gestione complessiva dell'Aeroporto, intesa sia in termini di progettazione, sviluppo, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione e uso degli impianti e delle infrastrutture aeroportuali, comprensivi dei beni demaniali, sia della organizzazione/gestione dei servizi aeroportuali dello scalo di Palermo.

Ai sensi dell'art. 705 del Codice della Navigazione, la Società svolge, inoltre, l'attività di coordinamento dei diversi soggetti che operano nel contesto aeroportuale, restando responsabile di fronte ad ENAC e alle istituzioni dei necessari livelli di qualità delle infrastrutture e dei servizi messi a disposizione dei Vettori aerei e dei passeggeri.

Le attività di gestione della Società ed i parametri qualitativi e di sicurezza delle infrastrutture e dei servizi resi sono disciplinati da organismi internazionali (ICAO, ECAC, Unione Europea,



EASA) e nazionali, in primo luogo l'ENAC, l'ART (Autorità di Regolazione dei Trasporti) e i Ministeri dei Trasporti e degli Interni, che – per gli ambiti di competenza - regolamentano il settore ed effettuano la correlata attività di vigilanza.

### 2.1.2. Qualificazione giuridica della Società

Nel rinviare a quanto già indicato nelle premesse circa il complesso approfondimento affrontato negli anni recenti sulla natura giuridica della Società, che ha condotto l'organo di governance alla deliberazione del 16 febbraio 2022 (*ndr.*), nella materia dell'anticorruzione e della trasparenza, la Società conferma in continuità l'impegno già portato avanti negli anni recenti a mantenere specifici presidi di monitoraggio interno sul fenomeno corruttivo, aggiornando il presente PTPCT ed adottandolo quale documento integrativo del MOGC ex D. Lgs. 231/01, nel convincimento del management societario che, indipendentemente dalla formula e dal grado di obbligatorietà degli adempimenti previsti, una **politica di accountability orientata** rappresenti un valore aggiunto dell'Azienda ed un valido strumento di sensibilizzazione di tutto il personale e di collaboratori terzi volto ad mitigare il rischio di comportamenti corruttivi, identificati a largo spettro – in piena assonanza con la ratio della norma – con tutti quei comportamenti scorretti o comunque contrari all'interesse generale della Società.

### 2.1.3. Specificità delle Società di gestione aeroportuale

Ai fini di una migliore comprensione del presente Piano, si ripropongono alcune specificità che caratterizzano le società di gestione aeroportuale.

Sotto il profilo dell'evoluzione normativa, nel corso dei primi anni '90, l'attività di gestione dei servizi aeroportuali è stata oggetto di un complesso processo di liberalizzazione e privatizzazione. Infatti, con l'art. 10, co. 13, L. n. 537/1993, il legislatore ha previsto la costituzione (obbligatoria) di società per azioni alle quali affidare tale attività, riconoscendo alle Regioni e agli enti locali la possibilità di partecipazione alle stesse.

Con successivo D.M. n. 521 del 12.11.1997, il Ministero dei Trasporti e (allora) della Navigazione, in esecuzione di quanto previsto dall'art. 10 cit., ha regolamentato in dettaglio forma e modalità di costituzione di tali società e, più in generale, la gestione dei servizi aeroportuali, ribadendo la competenza legislativa sulla materia esclusivamente in capo allo Stato.

Venendo a GESAP, la Società viene costituita nel 1984, operando fino al 1994 esclusivamente come prestatore di servizi di handling (servizi di assistenza a terra) agli aeromobili, stante che la



## PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA – TRIENNIO 2022-2024

gestione amministrativa ed operativa dello scalo di Palermo era di competenza dello Stato (Ministero dei Trasporti – Direzione Generale Aviazione Civile) ed esercitata per il tramite della locale Direzione Aeroportuale.

Nel 1994, la Società diviene titolare della concessione ventennale per la gestione parziale dello scalo, limitatamente cioè alle aree situate in land side (aerostazione e relative pertinenze), ottenendo poi, nell'aprile del 1999, l'immissione anticipata nella gestione dell'air side e, specificamente, delle infrastrutture di volo (piste, raccordi, bretelle, vie di rullaggio ed apron), in forza dell'art. 17 L. 135/97.

A seguito del D.M. 521/1997, GESAP S.p.A. ha quindi modificato nel tempo il proprio Statuto adeguandolo alla normativa nazionale di riferimento.

Dopo un lunghissimo e complesso iter procedimentale, nel novembre 2006 GESAP ha sottoscritto con ENAC la Convenzione (rep. n. 47 del 30.11.2006) per la gestione totale dello scalo di Palermo e, nell'agosto 2007, con Decreto Interministeriale MIT /MEF n. 119T, ha ottenuto la concessione quarantennale della gestione totale dell'Aeroporto di Palermo.

Dal gennaio 2012 GESAP ha periodicamente sottoscritto con ENAC il Contratto di Programma per il periodo regolatorio del successivo quadriennio, ovvero il principale strumento di programmazione e di regolazione delle dinamiche tariffarie per l'utilizzo delle infrastrutture aeroportuali, in funzione del piano degli investimenti infrastrutturali e del piano della qualità e tutela ambientale e delle previsioni di traffico nel periodo di riferimento.

Dal 2016, conformemente ai modelli regolatori introdotti dall'ART e successivi aggiornamenti normativi, GESAP ha provveduto periodicamente a definire l'articolazione tariffaria, da ultimo per il quadriennio 2020/2023, completando l'iter di consultazione ed approvazione da parte degli Utenti nel novembre 2020.

A seguito dell'emergenza COVID 19, nell'ottobre 2020 è stato altresì rimodulato il Piano Quadriennale degli Investimenti, con contestuale approvazione da parte di ENAC del medesimo unitamente al PEF per il periodo di riferimento.

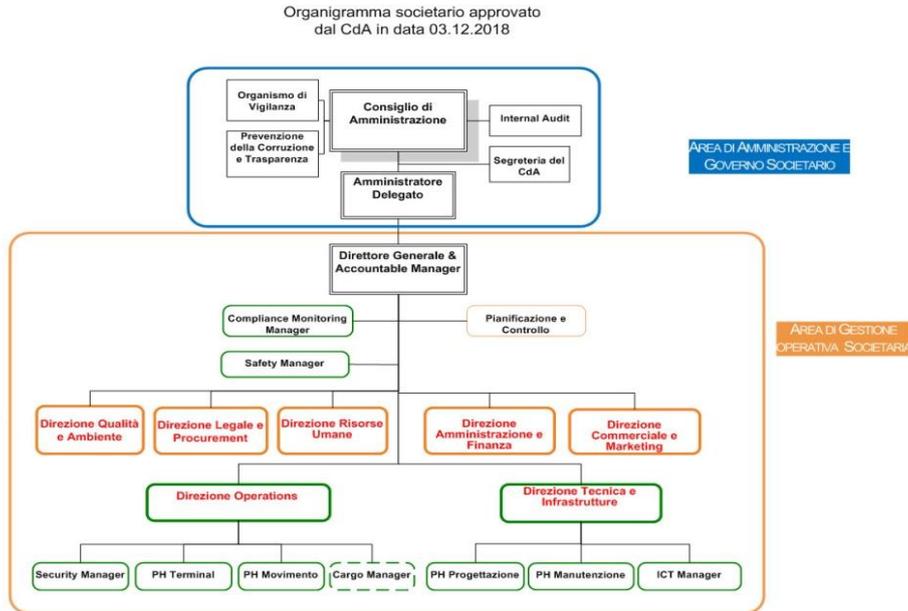
### **2.1.4. Struttura organizzativa – Soggetti**

La struttura organizzativa di GESAP, revisionata integralmente ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società sul finire del 2018, è descritta nell'organigramma aziendale vigente, pubblicato sul sito web della società, nel quale sono individuate le Aree, le Direzioni e le Funzioni.

La struttura organizzativa è quindi periodicamente aggiornata in ragione delle

evoluzioni/modificazioni disposte dal management aziendale (vedasi, da ultimo, Funzionigramma rev. 8.1. del dicembre 2021).

La struttura organizzativa è sintetizzata nel seguente organigramma:



Alla data di elaborazione del presente Piano, la struttura organizzativa si compone di 244 lavoratori in forza, di cui:

- n. 4 Dirigenti
- n. 15 Quadri
- n. 179 Impiegati
- n. 46 Operai

Con riferimento alla sopra indicata organizzazione, i ruoli chiave considerati ai fini del presente Piano sono:

### ➤ **Il Consiglio di Amministrazione**

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri, nominati dall'Assemblea dei Soci secondo le modalità stabilite dall'art. 15 dello Statuto Sociale. Gli amministratori durano in carica per un periodo non superiore a tre esercizi, sino alla data



dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezione alcuna, con tutte le facoltà per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali. Il Consiglio di Amministrazione nomina nel suo seno un Presidente ed un Vice Presidente nonché un Amministratore delegato al quale ultimo vengono conferiti specifici poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con esclusione di quelli non delegabili per legge e di quegli altri che il Consiglio ritenga di riservare a sé. Il Consiglio di Amministrazione determina il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe attribuite all'Amministratore Delegato al quale può impartire direttive ed avocare a sé operazioni rientranti nelle deleghe. La rappresentanza della Società di fronte a qualunque autorità giurisdizionale o amministrativa e di fronte ai terzi e la firma sociale spettano al Presidente, al Vice Presidente, nonché ai soggetti delegati o al Direttore Generale nei limiti dei poteri loro conferiti.

- **L'Amministratore delegato**
- **Il Direttore Generale**

Nell'ambito dei poteri, deleghe e compiti conferiti loro dallo Statuto sociale, dalle specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione e dal vigente Funzionigramma aziendale.

Il Funzionigramma aziendale ha altresì previsto l'introduzione della figura del Vice Direttore Generale, individuato e nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione fra i dirigenti della Società, con funzione vicaria del Direttore Generale.

- **L'Accountable Manager**

L'Accountable Manager è il soggetto al quale, ai sensi del Regolamento UE nr. 139/2014 della Commissione e della correlata normativa tecnica emanata dall'EASA (ADR.OR.D.015.a), sono stati conferiti tutti i compiti ed i connessi poteri, decisionali e di spesa, necessari ai fini del conseguimento e del mantenimento della certificazione dell'Aeroporto di Palermo.

- **Il Management – Responsabili di Direzioni/Funzioni**

Il Management, costituito dal complesso dei Responsabili di Direzioni / Funzioni nell'ambito delle rispettive aree ricoperte, garantisce l'efficace operatività delle strutture assegnate per il



conseguimento dei correlati obiettivi, assicurando - nel rispetto del sistema di controllo interno – le attività di verifica di primo e secondo livello. A tal fine, anche in funzione dei rischi gestiti, istituisce specifiche attività di controllo e processi di monitoraggio interni alle rispettive direzioni/funzioni, idonei ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni ed a prevenire/individuare irregolarità e/o atti fraudolenti.

#### ➤ **Il Responsabile della protezione dei dati**

Il Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), è l'Avv. Anna Tripiciano, nominata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 maggio 2018.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD). Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce figura di riferimento anche per il RPCT nel caso, ad esempio, delle procedure di gestione e valutazione delle istanze di accesso civico, per tutto quanto possa riguardare profili attinenti alla protezione di dati personali.

#### ➤ **Le Funzioni di Controllo interno**

Nell'ambito del vigente Funzionigramma, le funzioni aziendali cui sono demandate attività di controllo e monitoraggio, ciascuna per gli ambiti di competenza definiti dallo stesso funzionigramma, nonché dalle normative di riferimento e/o da regolamenti/policies interne, sono:

- Internal Audit
- Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)
- Direzione Qualità e Ambiente
- Compliance Monitoring Management
- Controllo di Gestione (Funzione Pianificazione e Controllo)

#### ➤ **Organi di Controllo societario**

##### **Il Collegio Sindacale**



## PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA – TRIENNIO 2022-2024

E' composto da cinque membri effettivi e due supplenti, di cui uno con funzione di Presidente nominato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed un altro nominato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il Collegio Sindacale ha compiti di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Il controllo contabile è affidato ad una società di revisione legale esterna, iscritta nell'apposito Albo.

### **L'Organismo di Vigilanza**

Il 6 dicembre 2021 il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato la ricostituzione dell'Organismo di Vigilanza sul MOGC (Modello di organizzazione, gestione e controllo) ex D. Lgs. 231/01 adottato dalla Società, per il triennio 2021-2023 e fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31.12.2023, confermando - per esigenze organizzative e di presidio - una composizione del medesimo di tre professionisti esterni in possesso dei previsti requisiti di professionalità, onorabilità autonomia ed indipendenza. L'OdV riferisce al Consiglio di Amministrazione di GESAP e, nel caso di reati commessi da componenti di quest'ultimo, al Collegio Sindacale.

### **➤ Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) ai sensi dell'art 1 co. 7 della L. 190/2012, è il soggetto cui sono attribuiti i compiti di proposta e di predisposizione del PTPC all'organo di amministrazione ed il relativo periodico monitoraggio dello stato di attuazione.

Sin dal 2015, il Consiglio di Amministrazione della Società, per esigenze organizzative, ha deliberato di attribuire al Responsabile della prevenzione della corruzione anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza, come previsto dall'ANAC ed in conformità alle previsioni dell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., unificando in capo al medesimo soggetto compiti e poteri di monitoraggio previsti dalle normative di riferimento.

Da Funzionigramma aziendale vigente, il RPCT è posto a capo di una funzione gerarchicamente subordinata al Consiglio di Amministrazione e risponde all'Amministratore delegato in merito al raggiungimento degli obiettivi assegnati e previsti *ex lege*, esplicitati genericamente con l'attribuzione dei poteri necessari ad assicurare l'applicazione ed il rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza.

Il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza è ricoperto dal febbraio 2017 (con una breve interruzione nel periodo intercorrente dal dicembre 2018 al maggio 2019) dalla Dr.ssa Cristiana Pelella, quadro aziendale con incarico di Security Manager (con compiti di supervisione anche sui protocolli di cybersecurity) e Responsabile della Funzione Affari Giuridici e *Compliance*, giusta delibera del Consiglio d'Amministrazione del 3 maggio 2019, formalizzata con lettera d'incarico prot. n. 8813-DIG/2019 del 23 maggio 2019.

In esecuzione dell'incarico conferito, l'RPCT ha quindi predisposto annualmente la relazione riepilogativa delle attività condotte, in corso di predisposizione e delle proposte di miglioramento relativa alle attività dell'anno 2021 ex art. 1 co. 14 Legge n. 190/2012, secondo il format indicato da ANAC, che è stata pubblicata alla data del 31.1.2022 sul sito web aziendale. L'RPCT è altresì destinatario in via esclusiva della casella di posta elettronica dedicata per le segnalazioni (whistleblowing) [rpct@gesap.it](mailto:rpct@gesap.it), secondo procedura adottata dall'Azienda.

#### ➤ **Il RASA – Responsabile Anagrafica della Stazione Appaltante**

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento ed aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33 ter della Legge 17 dicembre 2012 n.221, ogni stazione appaltante è tenuta ad individuare il Responsabile Anagrafica Stazione Appaltante (RASA).

L'individuazione di tale figura è stata intesa dal PNA come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione (Determina ANAC n. 831/2016).

Il RASA di GESAP, formalmente nominato sin dal 2015 dall'Amministratore delegato pro tempore, è la Dr.ssa Loredana Mannina, Responsabile della Linea di Attività Supporto del RUP.

Nell'ambito delle attività attribuite *ex lege*, al RASA sono attribuite specifiche credenziali di accesso al sito dell'ANAC – sezione RASA, ai fini della verifica ed inserimento a portale dei seguenti dati:

- Centri di Costo aziendali monitorati ai fini ANAC;
- RUP nominati dall'Amministratore delegato
- attribuzione di ciascun centro di costo aziendale al RUP di riferimento
- gestione ed aggiornamento dei centri di costi, anche in funzione anche di eventuali modifiche/ aggiornamenti nell'attribuzione degli incarichi
- verifica di corrispondenza dei dati relativi agli adempimenti previsti dalla L. 190/2012



art. 1, comma 32.

Il RASA svolge le attività necessarie ai fini della determinazione e del pagamento dei contributi per singola procedura di acquisto ad ANAC, tramite il sito ANAC – sezione Gestione Contributi Gara.

### **3. IL PTPC E IL MODELLO 231 IN GESAP - COORDINAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE AI SENSI DEL D. LGS. N. 231/2001 E DELLA L. 190/2012**

In un contesto organizzativo in continua evoluzione, la partecipazione all'aggiornamento del presente Piano triennale ha riguardato l'intera struttura, con il coinvolgimento dei dirigenti e/o responsabili di funzione, individuati quali “*process owner*” dei numerosi protocolli di presidio adottati dalla Società (ndr. Procedure contenute nel Documento di Organizzazione Aziendale), auditati in ciclo di monitoraggio dal secondo semestre del 2021 ed aventi una specifica conoscenza dei processi decisionali e dei profili di rischio. Detti soggetti risultano infatti i più qualificati a identificare le misure di prevenzione relative ai rispettivi processi e sono considerati referenti del RPCT negli ambiti di competenza rispettivamente assegnate.

Le misure di prevenzione a cui sono tenuti, quali l'adeguamento agli obblighi in materia di anticorruzione e di pubblicazione dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza, costituiscono tra l'altro parte integrante degli obiettivi dirigenziali, rappresentando tematiche che impattano sugli obiettivi generali della Società.

Nell'aggiornamento del presente PTPCT, si è tenuto ancora in considerazione il Modello di organizzazione, gestione e controllo rev. 04 adottato e approvato nell'ottobre 2020 (e successivo Emend. del gennaio 2021), la correlata mappatura dei rischi e relative misure di mitigazione del rischio previste dallo stesso, a tutt'oggi vigente e non modificato.

Al riguardo, valgono le valutazioni formulate dall'Organismo di Vigilanza circa l'adeguatezza del modello medesimo e dei protocolli ad esso correlati, che, in caso di eventuali future indicazioni di aggiornamento potranno comportare l'avvio di una nuova revisione integrata dei processi sensibili, del risk assessment e, in via conseguente, del corpo procedurale aziendale.

La positiva esperienza maturata infatti in occasione dell'ultima revisione del MOGC 231 ha rafforzato il convincimento di dover procedere con una visione sinergica dei sistemi di presidio dei rischi 231 e 190, con un pieno coordinamento fra le funzioni RPCT e Internal Audit e con l'Organismo di Vigilanza, anche nell'esigenza di efficientare le attività di controllo e monitoraggio e lo scambio di informazioni finalizzate alla riduzione del livello di esposizione

dell'organizzazione ai diversi rischi, e comunque nell'ambito dei rispettivi ruoli, prerogative e finalità.

Il presente PTPCT riporta pertanto le misure specifiche ex L. 190/12, mentre misure e presidi organizzativi ulteriori continuano ad esser trattati nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n.231/2001 cui si rinvia.

Restano da considerarsi validi, anche ai fini della L. 190/12, i seguenti contenuti richiamati dal Modello 231:

- il documento sottostante alla realizzazione dell'aggiornamento del Modello ex D.Lgs. 231/01, ovvero le schede di risk assessment e mappatura che hanno analizzato i profili di rischio, i presidi esistenti e le proposte di miglioramento per ogni area a rischio reato;
- l'analisi dei rischi potenziali, con riguardo ad alcune delle possibili modalità attuative dei reati nello specifico contesto aziendale;
- il sistema di controlli preventivi esistente nelle aree di attività a rischio;
- le proposte di miglioramento del sistema di controllo interno;
- le componenti del sistema di controllo preventivo che sono attuate a livello aziendale per garantire sia l'efficacia del Modello, sia adeguate misure per la prevenzione dei reati previsti dalla L. 190/12.

In particolare, gli elementi comuni del sistema di controllo preventivo continuano ad esser caratterizzati:

- dalla struttura organizzativa;
- dai principi etici e dalle norme comportamentali contenute nel Codice di Comportamento adottato dalla Società;
- dal corpo procedurale volto a regolamentare le attività nelle aree aziendali a rischio con gli opportuni punti di controllo, per il quale si è suggerito di prevedere (nelle singole procedure in revisione/integrazione) precise formule in funzione della natura mitigante dei rischi operativi che le procedure assolvono, e cioè che le stesse, al fine di poter essere qualificate anche come protocolli di presidio 231 e 190, debbano contenere riferimenti univoci a:
  - Accountability (individuazione del process owner e responsabilizzazione delle attività proprie della funzione)
  - Inerenza delle operazioni

- Tracciabilità e documentabilità
  - Congruità delle stesse e sostenibilità economica
  - Duty segregation o separatezza funzionale (e quindi anche i diversi livelli autorizzativi e correlati poteri e/o deleghe)
  - Gestione delle operazioni in conflitto di interesse e con controparti correlate
  - Richiamo ai principi di trasparenza, correttezza, veridicità operativa e codici etici e di comportamento adottati dall'Azienda,
  - Espressa individuazione dei controlli di primo, secondo e terzo livello;
- 
- dai poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali definite dalle normative e dal sistema di deleghe e poteri adottato dall'Azienda;
  - dal sistema di controllo interno in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità;
  - dai sistemi di gestione della documentazione;
  - dal sistema di comunicazione e formazione al personale avente ad oggetto tutti gli elementi del Modello, compreso il Codice di Comportamento e il PTPC;
  - dal sistema disciplinare/sanzionatorio definito dall'Azienda per sanzionare la violazione delle norme del Codice di Comportamento e delle altre indicazioni del Modello;
  - dalle interrelazioni e dai flussi informativi definiti tra l'OdV, il RPCT e l'Internal Audit nello svolgimento delle rispettive attività;
  - dalla descrizione dei presidi di controllo delle aree a rischio in cui è previsto il rischio astratto di fenomeni di corruzione che sono comuni tra D.Lgs. 231/01 e L. 190/12 (v. schede di risk assessment per singole aree/funzioni).



#### 4. L'ANALISI DEL CONTESTO

##### Il Contesto esterno

Secondo le indicazioni dell'ANAC, l'analisi del contesto esterno costituisce fattore imprescindibile per poter evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche ed associative, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, vengono considerati fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il contesto territoriale in cui opera GESAP quale gestore dell'Aeroporto di Palermo comprende l'ampia area della Sicilia Occidentale, caratterizzata da peculiarità tali da rendere necessaria un'analisi specifica dei rapporti tra la società, i fornitori e i subconcessionari che interagiscono con il gestore e con le istituzioni e le autorità pubbliche locali.

Il principale settore in cui GESAP opera, pur con le dovute differenze in termini di normativa applicabile in materia, non dissimile alle pubbliche amministrazioni, è quello dei contratti pubblici, settore tradizionalmente associato al fenomeno della corruzione, mentre per gli altri settori, sono stati presi in considerazione specifiche aree di rischio, proprie del settore aeroportuale. Storicamente, tutto il contesto territoriale locale è interessato dalla presenza e dal radicamento della criminalità organizzata nel settore dell'economia, dell'edilizia e del terziario, spesso con finalità di riciclaggio di denaro ricavato da altre attività illecite, e degli appalti pubblici.

L'analisi a seguire riguarda gli ultimi dati disponibili sugli indicatori oggettivi e soggettivi del fenomeno della corruzione. In primo luogo, l'andamento dell'indice di percezione della corruzione (CPI) nel 2021 elaborato da Transparency International, per continuare poi con la descrizione della situazione relativamente ai principali reati commessi contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, abuso d'ufficio e peculato) attraverso i dati più recenti estrapolati dalle relazioni delle Corti di Appello dei Tribunali di Palermo, Catania e Messina in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022.

L'Indice di Percezione della Corruzione elaborato da Transparency International viene considerato il più efficace indicatore del fenomeno in quanto aggrega i dati forniti da diverse fonti che registrano la valutazione di uomini d'affari ed esperti nazionali.

L'ultimo aggiornamento, riferito al 2021, vede l'Italia al 42° posto nel mondo con 56 punti (la graduatoria comprende 180 paesi, con il punteggio di valore 100 attribuito al meno corrotto).

Da questa prima disamina, si evince che la nostra Nazione, rispetto all'anno precedente, nonostante le criticità sopraggiunte a causa del covid, ha guadagnato 3 punti (da 53 a 56).

La credibilità internazionale della nostra nazione si è rafforzata ulteriormente in quest'ultimo anno anche per effetto degli sforzi di numerosi stakeholder del settore privato e della società civile nel promuovere i valori della trasparenza, dell'anticorruzione e dell'integrità.

La Presidente di Transparency International Italia, a tale proposito, ha rappresentato che l'emergenza della pandemia ha fortemente influenzato l'elaborazione del CPI, dal momento che pur avendo generato una minor fiducia nei paesi che hanno preferito rimuovere le garanzie di controllo, in altri, al contrario, ha determinato un rafforzamento della coscienza collettiva e risposte più solide da parte dei governi.

Passando ora ad esaminare i principali reati commessi contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, peculato, abuso d'ufficio e malversazione), attraverso i dati più recenti estrapolati dalle citate relazioni delle Corti di Appello dei Tribunali di Palermo, Catania e Messina, si rileva che nelle aree del territorio siciliano sottoposte alla presente disamina, sussistono realtà eterogenee ed, in alcuni casi, del tutto contrapposte.

In particolare, relativamente ai dati distrettuali della Sicilia occidentale, i reati iscritti sono incrementati dell'1% (da 3.799 a 3.832). Tuttavia, da uno specifico esame dei singoli delitti condotto dalla Corte di Appello di Palermo, emerge che le denunce di corruzione sono aumentate di circa il 58% (da 12 a 19), quelle di concussione del 4% (da 81 a 84) e, invece, in controtendenza alle prime due, quelle di peculato sono risultate in diminuzione di circa il 22% (da 104 a 82).

Il Procuratore regionale della Corte dei Conti per la Regione Siciliana, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, ha rappresentato che *“su un piano più generale e sistematico, va osservato che la gestione delle ingentissime risorse per il ristoro pandemico e la ripresa post pandemica esigono non solo un'azione repressiva a valle della gestione e, quindi, in seguito all'accertamento della distrazione delle risorse, ma, prima ancora, adeguati meccanismi di monitoraggio sull'affidamento e sul primo impiego delle risorse, onde scongiurare e in tempo neutralizzare l'effetto illecito di interposizioni soggettive (cc.dd. teste di legno) e/o oggettive (risorse strumentali o finanziarie fittizie) operanti in linea con consolidati meccanismi distrattivi”*.

Su questo punto il Procuratore ha auspicato che per *“un efficiente funzionamento del sistema anticorruzione integrato, alla prevenzione finanziaria delle Forze di polizia deve associarsi la prevenzione (rectius: la cultura della prevenzione) degli organi di indirizzo politico e amministrativi coinvolti nei flussi di gestione delle risorse”*.

Nel corso del biennio 2020/2021 anche l'economia siciliana è stata influenzata dall'epidemia da

“coronavirus”, soprattutto per il drammatico impatto delle misure di restrizione. In termini sanitari la diffusione del morbo, in rapporto alla popolazione, si è mantenuta su livelli inferiori rispetto al dato nazionale fino ad ottobre, mentre l'ondata successiva, proseguita nel 2021, ha visto il pieno coinvolgimento della Regione.

Seppur contrastata efficacemente, l'emergenza ha quindi avuto ricadute molto pesanti sia dal lato della domanda aggregata, che ha registrato la netta flessione delle esportazioni, dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese, sia dal lato dell'offerta con la caduta del volume dell'attività produttiva e con i pesanti effetti che la ridotta mobilità delle persone ha avuto sulla consistenza dei flussi turistici. Minori effetti si sono avuti sul mercato del lavoro, grazie alle misure governative che hanno introdotto il blocco dei licenziamenti e un più massiccio ricorso alla cassa integrazione. I dati recentemente pubblicati da Istat indicano per il 2020 una perdita in Sicilia di prodotto interno lordo dell'8,2%, minore del calo nazionale (-8,9%), per via della più limitata apertura dell'Isola ai mercati esteri, ma comunque in grado di fare arretrare il volume del PIL al livello del 1986 a causa degli effetti congiunti dell'attuale e della precedente crisi. L'analisi specifica delle componenti della domanda mette in luce che i consumi delle famiglie hanno subito nel corso del 2020 un crollo verticale (-10,4%) facendo di questa variazione la causa più netta della recessione. Gli investimenti avevano registrato una ripresa nel biennio 2018-19, rispettivamente del 3,5 e del 5,4 per cento, dovuta in prevalenza alla crescita delle compravendite immobiliari e al maggior volume dei lavori pubblici posti in gara.

La forte contrazione del 2020 (-8,2%) ha invertito la tendenza come effetto delle decisioni delle imprese, orientate alla cautela dal peggioramento del clima di fiducia nei diversi settori di attività, sotto l'onda della crisi. Un notevole aumento ha invece contemporaneamente interessato gli importi delle gare nell'edilizia pubblica (+159,5%, secondo Bankitalia), contribuendo al rimbalzo stimato per l'anno successivo (+13,9%), in virtù del ritardo fisiologico che accompagna le connesse procedure di spesa. I dati sul volume delle transazioni immobiliari nei primi 9 mesi del 2021 sono una conferma dell'intensità della ripresa in atto, registrando una rilevante variazione positiva del 45,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente. La crisi epidemica ha inciso profondamente nel 2020 sul sistema produttivo, aggravando gli indicatori che erano apparsi già in fase di caduta nel precedente biennio. Secondo i dati sui Conti territoriali recentemente diffusi da Istat, il valore aggiunto a chiusura d'anno si è ridotto del 7,9% come effetto di tendenze negative in tutti i settori.

Per quanto riguarda il 2021, infatti, l'evoluzione positiva della situazione sanitaria ed economica a livello nazionale, innescata in primavera dalle misure di contrasto alla pandemia più mirate e meno limitanti per quanto riguarda la mobilità e da quelle di sostegno all'economia intraprese dal Governo, ha prodotto effetti benefici anche in Sicilia. A fianco della notevole spinta



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E DELLA TRASPARENZA – TRIENNIO 2022-2024

proveniente dagli investimenti, la spesa delle famiglie è stimata in aumento di 3,9 punti percentuali nel 2021, descrivendo una tendenza che risulta suffragata dalla lettura degli indicatori congiunturali.

\*\*\*\*\*

Tornando all'analisi del contesto territoriale, forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive continuano a registrarsi prevalentemente a livello locale, con modalità di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale, in cui le amministrazioni comunali rappresentano gli enti maggiormente a rischio, come si evince dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione, che vedono una percentuale importante di eventi corruttivi proprio nell'ambito di società partecipate. In tal senso la corruzione, continua a rappresentare un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere sempre costantemente alta l'attenzione, anche per la diversità di modalità e fattispecie in cui si manifesta all'interno di quelle amministrazioni/società che mantengono punti di vulnerabilità nel proprio sistema organizzativo, non intervenendo con misure e presidi adeguati alle esigenze di contrasto. Ed infatti, benché la movimentazione di denaro continui a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, il relativo ricorso risulta tuttavia fortemente ridimensionato per via delle normative sempre più stringenti volte al tracciamento dei flussi finanziari e, conseguentemente, alle difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite.

Cosicché, si manifestano sempre nuove e/o più pragmatiche forme di corruzione – ed anche in questo caso la Sicilia, per contesto territoriale ed economico, rappresenta terreno fertile – quali l'attribuzione (o la promessa di) di posti di lavoro o, in alternativa, di prestazioni professionali, benefit, contribuzioni e regalie della più svariata natura.

Per ciò che invece attiene il contesto sociale, economico, demografico e culturale di riferimento, individuato sulla base delle analisi di traffico (etnico, business, turistico, religioso etc.) riferito allo specifico settore di intervento/attività di GESAP (gestione aeroportuale), esso presenta una forte componente extraregionale, costituita principalmente dai collegamenti con tutto il Paese per i voli nazionali e con l'Europa per quelli internazionali. In tal senso, la forte regolamentazione del settore *aviation* e la connotazione degli *stakeholders* che operano e si muovono su un panorama più ampio di quello regionale riducono fortemente l'ambito ed i rischi di fenomeni corruttivi, limitandoli essenzialmente ai (pur molteplici) rapporti intercorrenti con le Autorità pubbliche di vigilanza nell'espletamento delle loro peculiari funzioni e con i partners commerciali.



## Il Contesto interno

Per l'analisi del contesto interno, si ripropone quanto già contenuto nel precedente PTPCT in ordine alla complessità delle competenze e delle attività svolte da GESAP, che va ad incidere sulla organizzazione dei processi gestionali della Società.

L'analisi del contesto interno si concentra sugli assetti legati all'organizzazione e alle misure intraprese per la gestione di quei processi che maggiormente espongono le strutture interne al rischio corruttivo, nell'ottica di individuare, da un lato, il sistema delle responsabilità gestionali ed operative, dall'altro, quello dei controlli in capo agli organismi preposti.

Entrambi questi aspetti, unitamente ad una costante attività di sensibilizzazione e comunicazione interna, tra personale, responsabili di funzioni, funzioni apicali e di governance, oltre che di controllo, contestualizzano infatti il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'analisi del contesto interno risulta ancora quella posta alla base dell'elaborazione del PTPC 2020-2022, non essendo intervenute modifiche sostanziali degli assetti organizzativi e dei processi decisionali stabiliti in occasione dell'ultima riorganizzazione aziendale (risalente al dicembre 2018), che aveva posto a base, in occasione del contestuale aggiornamento del MOGC 231, una mappatura incrociata dei processi, delle aree/funzioni e delle specifiche attività dei diversi comparti (cui tutt'oggi si rinvia), individuando in modo analitico le possibili criticità e/o aree di miglioramento secondo i seguenti criteri:

- Valutazione ed attribuzione del livello di rischio potenziale;
- Individuazione delle responsabilità (accountability) sui singoli processi;
- Gestione delle risorse;
- Strumenti e procedure di pianificazione, programmazione ed esecuzione per la realizzazione dei servizi/obiettivi;
- Strumenti e procedure per le misurazioni, le analisi ed il miglioramento;
- Individuazione dei sistemi di monitoraggio e controllo;
- Valutazione complessiva sull'adeguatezza.

La mappatura – come detto, ancora aggiornata al 2020 nell'ambito dell'ultimo aggiornamento del MOGC 231 - assume pertanto carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi, cui il presente documento, integra e completa.

## 5. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO – RISK MANAGEMENT

### 5.1. Rinvio al precedente “risk assessment”

La gestione del rischio è il processo mediante il quale si misura o si stima il rischio e successivamente si sviluppano le strategie per governarlo.

Anche per il rischio corruttivo, è stata quindi effettuata nel 2020 (per il triennio 2020-2022) una specifica analisi del rischio mappata sui processi aziendali (risk assessment), per procedere alla definizione di misure in grado di elevare i livelli di controllo e di monitoraggio delle fasi di processo (risk management), al fine di garantire l’Azienda ed il raggiungimento degli obiettivi della stessa, sviluppata nelle seguenti fasi:

- analisi del contesto (interno ed esterno);
- valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Nel corso del prossimo triennio, è obiettivo del presente Piano promuovere e procedere ad un nuovo aggiornamento delle mappature, in ragione di ulteriori riorganizzazioni di aree e di competenze tra uffici correlate alle necessità (emerse anche in esito ai monitoraggi condotti dalle funzioni Internal Audit e RPCT sul sistema dei controlli interni e sulle misure preventive attuate, eseguiti nel 2021 ed ancora in corso) di apportare miglioramenti a processi gestionali o per sopravvenuti provvedimenti normativi o modifiche regolamentari interne.

Ulteriori aggiornamenti, nel corso del triennio, potranno altresì rendersi necessari a seguito di ulteriori attività di auditing interno ed esterno da cui emergano variazioni organizzative e/o possibili comportamenti a rischio non presenti nelle versioni precedenti che dovranno veder adeguate nuove misure.

Le matrici di mappatura (c.d. schede di risk assessment) dovranno sempre e comunque contenere i principali elementi dei seguenti gruppi di informazioni:

- la descrizione di ogni singola attività di processo;
- la scomposizione di ogni attività in un numero variabile di fasi e compiti;
- la segregazione dei compiti tra i relativi soggetti esecutori (segregation of duties)
- l’indicazione se tale azione risulti disciplinata da una fonte normativa o da un regolamento ANAC ovvero da un regolamento o procedura interno dell’ufficio, o, infine, da una prassi dell’ufficio stesso;

- la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, individuati in corrispondenza di ogni singola azione e la corrispondente categoria di evento rischioso;
- la valutazione del rischio, che utilizza la metodologia di analisi indicata precedentemente, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto;
- l'individuazione delle misure specifiche messe in campo da ogni singolo ufficio, con il relativo prospetto di programmazione/miglioramento.

Le condotte a rischio più ricorrenti saranno riconducibili alle categorie di condotte a maggior rischio che, a carattere esemplificativo e non esaustivo, sono appresso indicate:

- uso improprio o distorto della discrezionalità;
- alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
- rivelazione di notizie riservate/violazione del segreto d'ufficio;
- alterazione dei tempi;
- elusione delle procedure di svolgimento delle attività di acquisto, vendita e di controllo;
- pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
- conflitto di interessi.

In tal senso si rinvia al processo di gestione del rischio, ossia l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'azienda con riferimento al rischio di "corruzione", condotto nel 2020 e puntualmente riportato nel precedente PTPCT 2020-2022, in osservanza della metodologia generale indicata dal PNA, secondo le fasi operative di seguito elencate:

- a) mappatura dei processi attuati dall'Azienda e identificazione delle aree a rischio;
- b) valutazione del rischio per ciascun processo/area/attività;
- c) trattamento del rischio;

nonché agli Allegati tecnici del MOGC 231 rev. 4/2020 (e successivo Emend. 2021/01) che compongono l'ultimo risk assessment condotto dalla Società:

- MAPPING, STRUCTURES & RISK
- RACCORDO FUNZIONIGRAMMI
- RISK MAP

- RACCORDO PROCESSI SENSIBILI E AREE/ATTIVITA' SENSIBILI
- MAPPA AREE A RISCHIO E ATTIVITA' SENSIBILI DLGS 231/2001 E L.190/2012
- Schede Analitiche del RISK ASSESSMENT x Direzioni/Funzioni (n. 17)
- MATCH PROTOCOLLI /PROCEDURE
- GAP ANALYSIS

Si rimanda, inoltre, a quanto contenuto all'**Allegato 1** del presente PTPCT contenente i risk assessment citati in precedenza e con evidenza delle principali fattispecie di reato rilevanti e relative modalità di commissione attinenti anche al presente Piano e riepilogate nella tabella di cui al paragrafo 5.3 che segue. Per quanto concerne il piano triennale delle attività di controllo, trattandosi di integrazione tra il D. Lgs. 231/2001 e la L. 190/2012, si è inteso rimandare al citato Allegato 1 la base dei risk assessment effettuata, nella sua completezza, evidenziando in giallo le fattispecie di reato rilevanti e relative modalità di commissione, rimandando ai protocolli di controllo generali e specifici, evidenziati in verde, le azioni di controllo del RPCT.

## 5.2. Il sistema di controllo interno (SCI)

Il Sistema di Controllo Interno continua ad essere strutturato su tre livelli tra loro integrati:

- **Controlli di 1^ livello** (intesi come **Controlli di linea**, svolti dalle singole unità operative sui processi di cui hanno la responsabilità gestionale, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni > Linee di Attività)
- **Controlli di 2^ livello** (intesi come **Controlli di verifica**, svolta dai responsabili di ciascun processo – secondo livello - e volti ad assicurare il corretto svolgimento delle attività sottostanti, sulla base di controlli di natura gerarchica > Direzioni / Funzioni)
- **Controlli di 3^ livello** (intesi come attività di auditing finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza e **conformità del sistema** dei controlli interni di primo e secondo livello, esercitata dal management e, su commitment dello stesso, per i settori di competenza, per il tramite delle funzioni terze - anche in coordinamento fra loro - indipendenti da quelle operative e gestionali (incluso lo stesso management, nell'ambito di un ulteriore livello di controllo).

Gli elementi su cui si concentra il sistema del controllo interno sono:

- la tracciabilità e documentabilità delle attività;
- la tracciabilità e formalizzazione dei controlli;
- i regolamenti, le prassi organizzative, le procedure, gli ordini di servizio, le istruzioni operative e il codice etico e di comportamento interno;
- il sistema coerente ed integrato di deleghe e procure aziendali aggiornato alle modifiche organizzative e alle normative;
- la segregazione dei compiti fra coloro che svolgono fasi o attività cruciali di un processo a rischio.

### 5.3. I reati di riferimento

Nell'ambito delle attività della GESAP, le fattispecie di reato potenziale considerate ai fini del presente Piano sono riportati nella seguente tabella:

ART. 314 C.P.	Peculato
ART. 316 C.P.	Peculato mediante profitto dell'errore altrui
ART. 316 BIS C.P.	Malversazione a danno dello Stato
ART. 316 TER C.P.	Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato
ART. 317 C.P.	Concussione
ART. 318 C.P.	Corruzione per l'esercizio della funzione
ART. 319 C.P.	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
ART. 319 TER C.P.	Corruzione in atti giudiziari
ART. 319 QUATER C.P.	Induzione indebita a dare o promettere utilità
ART. 320 C.P.	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
ART. 322 C.P.	Istigazione alla corruzione
ART. 322 BIS C.P.	Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
ART. 323 C.P.	Abuso d'ufficio

ART. 325 C.P.	Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio
ART. 326 C.P.	Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio
ART. 328 C.P.	Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione
ART. 331 C.P.	Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità
ART. 334 C.P.	Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
ART. 335 C.P.	Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
ART. 340 C.P.	Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità
ART. 346 C.P.	Millantato credito
ART. 346 BIS C.P.	Traffico di influenze illecite
ART. 353 C.P.	Turbata libertà degli incanti
ART. 353 BIS C.P.	Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente
ART. 355 C.P.	Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (concorso in)
ART. 356 C.P.	Frode nelle pubbliche forniture (concorso in)
ART. 361 C.P.	Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale
ART. 362 C.P.	Omessa denuncia di reato da parte di un incaricato di pubblico servizio
ART. 476 C.P.	Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici
ART. 477 C.P.	Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative
ART. 478 C.P.	Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti
ART. 479 C.P.	Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici
ART. 480 C.P.	Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative
ART. 482 C.P.	Falsità materiale commessa dal privato
ART. 483 C.P.	Falsità ideologica commessa dal privato in atti pubblici
ART. 488 C.P.	Altre falsità in foglio firmato in bianco. applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali
ART. 489 C.P.	Uso di atto falso

ART. 490 C.P.	Soppressione, distruzione e occultamento di atti veri
ART. 493 C.P.	Falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un servizio pubblico
ART. 640 COMMA 1 C.P.	Truffa
ART. 640 BIS C.P.	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
ART. 640 TER C.P.	Frode informatica
ART. 2635 COD. CIV.	Corruzione tra privati
ART. 24 D.LGS 231/2001	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico
ART. 25 D.LGS 231/2001	Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

Si rimanda anche, come detto in precedenza, all'**Allegato 1** del presente PTPCT, contenente i risk assessment citati in precedenza, con evidenza delle principali fattispecie di reato rilevanti e relative modalità di commissione.

Con specifico riferimento ai reati contro la pubblica amministrazione, sono state considerate le fattispecie che riguardano sia i delitti dei pubblici ufficiali (o incaricati di pubblico servizio) sia i delitti commessi dai privati contro la pubblica amministrazione, considerando per i primi la sussistenza, in capo a chi agisce, della qualificazione soggettiva disciplinata dagli artt. 357, 358 e 359 del Codice Penale.

La convenzione quarantennale stipulata tra ENAC e GESAP per la gestione dell'Aeroporto di Palermo prevede infatti specifici obblighi in capo al gestore aeroportuale che si sostanziano in una serie di attività che possono ragionevolmente essere ricondotte ai pubblici servizi di cui alla definizione dell'art. 358 c.p.; pertanto, tutto il personale preposto e coinvolto nelle attività gestionali dello scalo è da considerarsi "quale incaricato di pubblico servizio".

Vale infine precisare che già la mappatura dei processi/funzioni aziendali a rischio aveva considerato l'eventualità che il soggetto apicale o sottoposto all'altrui vigilanza possa avere sia un ruolo attivo, sia passivo nel rapporto corruttivo.



## 6. PARTE SPECIALE

### 6.1. Le Misure di contrasto

L'ultima fase della gestione del rischio è stata quella del “trattamento”.

In tale fase, già nel 2020 sono state definite le misure di prevenzione e riduzione dei rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione (risk assesment), in linea con le indicazioni metodologiche fornite da ANAC, con l'intento di non introdurre obbligatoriamente ulteriori misure di controllo, bensì di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti ed evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Ulteriori modifiche e/o potenziamenti e implementazioni delle misure di prevenzione già introdotte saranno valutate ad esito di un aggiornamento del risk assesment ed al completamento dei cicli di monitoraggio programmati nel corrente anno.

Si vedano al riguardo le Relazioni di sintesi e pianificazioni degli audit per il biennio 2021/2022 elaborata da I.A./RPCT e trasmessa agli organi di governance e di controllo con nota del 31.3.2021 prot. n. 002-3859 (attività al 31.3.2021) e successiva prot. n. 002-3983 del 1.4.2022 (attività al 31.3.2022), entrambe in allegato al presente Piano.

### 6.2. Le misure di contrasto generalizzate (Rinvio ai protocolli 231)

Per le misure di contrasto generalizzate, si rinvia all'elencazione degli elementi comuni del sistema di controllo preventivo ed alle ulteriori specifiche di dettaglio contenute nel Modello di Organizzazione e Controllo rev. 4/2020 (e successivo Emend. del gennaio 2021) e relativi Allegati Tecnici.

Si rimanda anche all'**Allegato 1** del presente PTPCT, contenente i risk assesment citati in precedenza e con evidenza delle principali fattispecie di reato rilevanti e relative modalità di commissione attinenti anche al presente Piano e sopra riportati nel paragrafo 5.3.

### 6.3. Le misure di contrasto specifiche

#### 6.3.1. La formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Infatti, una formazione adeguata consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

- l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte con cognizione; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno della società le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di buone pratiche amministrative a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

I fabbisogni formativi sono stati periodicamente individuati dal RPCT, in raccordo con il Responsabile HR e Amministrazione del Personale e con il Training Manager, tenuto conto anche delle indicazioni fornite dai diversi attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio.

A distanza di circa due anni dall'ultimo, la Società ha effettuato nel 2021 un nuovo ciclo di formazione in aggiornamento e sensibilizzazione ai fenomeni corruttivi, destinato miratamente ai responsabili (process owner) dei processi a rischio, con due sessioni dedicate (2 marzo e 20



aprile 2021) al Modello 231, al PTPC e alle procedure di organizzazione aziendale, avvalendosi della collaborazione della società di consulenza Emme&PS, con sede in Milano, che pure aveva supportato le funzioni aziendali RPCT e Internal Audit nell'aggiornamento della documentazione aziendale.

Le ulteriori iniziative formative saranno inserite nel più ampio piano della formazione aziendale anche al fine di monitorare/verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia.

### **6.3.2. Il Codice di Comportamento e il sistema disciplinare**

Il Codice di Comportamento stabilisce i principi guida, le direttive e le prescrizioni fondamentali di comportamento che il personale deve osservare e promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale.

Esso ha lo scopo di indirizzare l'agire dell'Azienda verso comportamenti etici e di regolare le condotte dei dipendenti e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, introducendo un complesso di regole comportamentali il cui rispetto costituisce condizione imprescindibile per il conseguimento della propria missione aziendale.

Il Codice di Comportamento e Sistema Disciplinare approvato ha tenuto conto anche dei comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e garantire l'imparzialità dei dipendenti, prevedendo specifici principi comportamentali in ordine agli obblighi di astensione nel caso di conflitti di interessi che possono insorgere nel corso delle attività. Sono stati, infine, integrati i principi etici e i comportamenti a seguito dell'aggiornamento delle aree e/o processi aziendali definiti "sensibili" e/o a rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e della L. 190/2012.

Il Codice prevede, altresì, un sistema sanzionatorio, in caso di violazione delle norme ivi contenute, che rinvia alla specifica sessione del vigente CCNL di riferimento (Trasporto Aereo – Parte Specifica Gestori Aeroportuali del 17 gennaio 2020).

La violazione del Codice di Comportamento, del Modello e delle procedure compromette il rapporto fiduciario tra GESAP ed i Destinatari. Tali violazioni saranno perseguite dalla Società incisivamente, con tempestività ed immediatezza, mediante provvedimenti disciplinari/sanzionatori adeguati e proporzionati, indipendentemente dall'eventuale rilevanza penale di tali comportamenti e dall'instaurazione di un procedimento penale nei casi in cui costituiscono reato.

### 6.3.3. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6-bis nella legge n. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

In tal senso, il Codice di Comportamento di GESAP prevede che tra la Società e i dipendenti sussiste un rapporto di piena fiducia, nell'ambito del quale è loro dovere utilizzare i beni di GESAP e le proprie capacità per la realizzazione dell'interesse della Società, in conformità ai principi fissati nel predetto Codice.

Occorre tener presente che le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia, con particolare riguardo al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici di cui all'art. 42 del D.Lgs. n. 50/2016, attribuendo rilievo a posizioni che potenzialmente possono minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, il comportamento imparziale del dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale e in generale della propria attività.

È pertanto espressamente previsto che i Destinatari devono:

- evitare ogni situazione e astenersi da ogni attività che possa contrapporre un interesse personale – diretto o indiretto – a quelli della Società o che possa interferire e intralciare la capacità di assumere, in modo imparziale e obiettivo, decisioni nell'interesse di GESAP. Al riguardo la Società pone ai propri dipendenti il divieto di espletare mansioni lavorative, anche a titolo gratuito, in contrasto o in concorrenza con quelle della Società;
- escludere possibilità di sovrapporre o comunque incrociare, strumentalizzando la propria posizione funzionale, le attività economiche rispondenti a interessi personali e/o familiari e le mansioni che svolgono all'interno della Società;
- sottoscrivere, al momento di assegnazione dell'incarico o di avvio del rapporto di lavoro, un'apposita dichiarazione che esclude la presenza di condizioni di conflitto di interesse con la Società;
- informare tempestivamente il proprio Responsabile di Settore/Area/Referente della Società, l'OdV ed il RPCT, nel caso in cui dovessero venirsi a trovare in situazioni effettive o potenziali di conflitto di interessi;
- evitare atti o rapporti che potrebbero essere o apparire in contrasto con gli obblighi derivanti verso la Società o con gli interessi della stessa;



- verificare l'assenza di conflitti di interesse con GESAP prima dell'accettazione di qualsiasi altro incarico.

In materia di conflitto di interesse e di incompatibilità di incarichi/attività esterni, allo scopo di rafforzare il perseguimento delle finalità pubbliche di prevenzione della corruzione, GESAP ha inoltre previsto di inserire in tutti i bandi di gara specifiche dichiarazioni di insussistenza di possibili cause di conflitto di interesse o di incompatibilità, ovvero di astensione dalla funzione di commissario di gara, che recepisce anche le ipotesi di incompatibilità di cui all'art. 80 del Codice dei Contratti Pubblici.

Ipotesi di conflitto di interesse sono altresì previste nella procedura di nomina dei RUP con la previsione di specifica autodichiarazione.

Dichiarazioni analoghe vengono inoltre rilasciate, ad attestare l'assenza di cause ostative o di impedimento all'incarico e di conflitti di interesse, da parte dei componenti delle commissioni per il reclutamento del personale.

Le procedure /protocolli di riferimento sono:

- AD01 – Gestione Nomine RUP
- AD03 – Conflitto di interessi
- AD04 – Nomina Commissioni di gara
- DG01 – Selezione del personale
- Codice di Comportamento

#### **6.3.4. Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali**

Lo svolgimento di incarichi di carattere extra-istituzionale da parte dei dipendenti della Società può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento della operatività aziendale (anche con riferimento ai principi di incompatibilità e di conflitto di interesse) e che in alcuni casi possono anche rappresentare il sintomo di fatti corruttivi (in termini di “compensi” impropri rispetto ad attività svolte nell'esercizio delle proprie prerogative).

Nell'ambito del Codice di Comportamento, GESAP ha quindi previsto la possibilità di incarichi esterni dei dipendenti, i quali non possono essere espletati quando comportano o



possono comportare conflitti di interesse o comunque situazioni di incompatibilità con le funzioni assegnate, e comunque solo se preventivamente autorizzati dalla Direzione aziendale.

Le procedure /protocolli di riferimento sono:

- AD03 – Conflitto di interessi
- Codice di comportamento
- CCNL Trasporto Aereo - Parte Specifica Gestori Aeroportuali

### **6.3.5. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. Pantouflage – Revolving doors). Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali**

Il D.Lgs. n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato:

- particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza (c.d. Pantouflage – revolving doors);
- situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare, i Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

La Società è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l’organo di indirizzo intende conferire incarico all’atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e pubblicata sul sito della Società (art. 20 D. Lgs. n. 39/2013). La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del già citato D. Lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo art. 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

I Capi V e VI (sempre del D. Lgs. n. 39/2013) disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche.

A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione della corruzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 D. Lgs. 39/2013). Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento.

Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione. Nel corso dell'incarico, l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

La Società ha provveduto ad elaborare, nelle diverse strutture aziendali competenti, l'apposita modulistica da utilizzare ai fini dell'acquisizione delle dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e/o incompatibilità da presentare all'atto del conferimento di ogni nuovo incarico di indirizzo politico, di organo di controllo e di incarico dirigenziale di titolare di struttura, da pubblicare successivamente sul sito web istituzionale.

Annualmente viene eseguita la verifica sui requisiti di ordine morale, acquisendo le dichiarazioni in merito all'assenza di cause di incompatibilità dei componenti del Consiglio di Amministrazione, mediante la sottoscrizione di una autodichiarazione.

Le procedure /protocolli di riferimento sono:

- AD03 – Conflitto di interessi
- LEG03 – Gestione delle consulenze e incarichi professionali

### **6.3.6. Formazione di commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la PA**

Ai fini dell'applicazione degli artt. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dall'art. 1, comma 46, della L. n. 190/2012, e 3 del D.Lgs. n. 39/2013, l'Azienda deve verificare che i dipendenti che sono stati condannati, anche in via non definitiva ed anche in caso di patteggiamento, per delitti contro la pubblica amministrazione:

- non facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione del personale dipendente;
- non siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture e, più in generale, ad uffici considerati ad alto rischio di corruzione;
- non facciano parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di contributi, sovvenzioni, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La situazione impeditiva cessa nel momento in cui viene pronunciata, per il medesimo reato, una sentenza di assoluzione anche non definitiva; se poi la situazione di inconferibilità si manifesta nel corso del rapporto di lavoro, il RPCT effettua la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013.

Qualora all'esito della verifica risultino a carico del personale interessato dei precedenti penali per i delitti sopra indicati, la Società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Qualora la situazione di inconferibilità e/o incompatibilità si appalesi nel corso del rapporto, il Responsabile delle Prevenzione effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Le procedure /protocolli di riferimento sono:

- AD03 – Conflitto di interessi
- AD04 – Nomina Commissioni di gara
- AD05 – Gestione dei rapporti con le istituzioni
- AD06 – Formalizzazione di deleghe e procure
- LEG03 – Gestione delle consulenze e incarichi professionali

### **6.3.7. La Rotazione degli incarichi**

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere utilità/vantaggi illeciti.

In considerazione del numero ridotto di dirigenti e responsabili di funzione, nonché della particolare specializzazione richiesta nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità, la Società ha previsto una serie di parametri e criteri per l'attuazione della rotazione dei ruoli chiave, con la previsione di alcune misure alternative quali:

- distinzione delle competenze (cd. “segregazione delle funzioni”) attribuendo a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche,
- più livelli autorizzativi con chiara individuazione dei limiti dei singoli responsabili con presenza di controlli intermedi.

In tal senso si può affermare che si tratta di una disposizione in continua evoluzione e che la società continuerà ad investire sulla formazione per quelle attività relative a processi a rischio medio/alto.

Si pensi ad esempio alla formazione in materia di contratti pubblici anche a dipendenti non direttamente coinvolti in tale attività che, adeguatamente formati, possono garantire una maggiore rotazione tra i commissari di gara, come pure la formazione sui temi della legalità che consente un concreto supporto alle attività del RPCT.

La procedura /protocollo di riferimento è:

- PCT02 – Rotazione dei ruoli chiave ai fini del rischio corruzione



### **6.3.8. Il Protocollo di legalità e il Patto Etico**

GESAP, da sempre impegnata in attività a tutela della legalità, consapevole dell'importanza della collaborazione sinergica tra le Istituzioni per garantire efficacia ed efficienza all'azione della Pubblica Amministrazione, ha inteso innalzare i livelli di legalità delle proprie strutture con particolare riferimento alle procedure maggiormente esposte al rischio corruttivo.

Nell'ambito dei patti di integrità negli affidamenti, il 17 aprile 2019 ha quindi proceduto alla sottoscrizione del "Protocollo Unico di legalità e per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale" con la Prefettura di Palermo.

Inoltre, nell'ambito di ogni singolo affidamento per la fornitura di lavori e servizi sull'Aeroporto di Palermo, GESAP ha stilato e richiede alle imprese fornitrici la sottoscrizione di un Patto Etico, approvato, nell'ultimo testo aggiornato, dal Consiglio di Amministrazione della Società il 24 maggio 2019.

## **7. I Flussi informativi**

Il RPCT definisce, in accordo con l'Organismo di Vigilanza (OdV) ex. D.Lgs. 231/2001, appositi flussi informativi; in particolare lo stesso OdV e il RPCT provvedono a scambiarsi informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni in materia di violazioni del Modello 231 e del presente Piano.

### **7.1. Gestione dei flussi**

I Responsabili delle aree individuate a rischio sono tenuti ad informare ed aggiornare l'RPCT circa l'attuazione delle misure/applicazione della disciplina e a segnalare tempestivamente al RPCT qualsiasi anomalia che possa comportare una mancata attuazione del PTPC.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile dell'area a rischio presso la direzione di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il RPCT e i Responsabili delle aree a rischio possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

### **7.2. Relazioni con l'Organismo di vigilanza**



Il RPCT, unitamente e con il supporto all'Internal Audit nell'ambito del controllo dei processi e rischi operativi, di cui si avvale per le attività di monitoraggio e nel rispetto delle rispettive funzioni, garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti, facilitando l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di governance e di controllo e favorendo lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

L'OdV segnala al RPCT situazioni non direttamente rilevanti ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 231/2001, ma di potenziale attinenza al sistema dei controlli introdotti dal Piano di Prevenzione della Corruzione.

Considerata la visione sinergica del sistema di presidio dei rischi tra RPCT e OdV e il coordinamento fra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D. Lgs. 231/2001 e di cui alla L. 190/2012, in un'utile logica di semplificazione, i flussi informativi da e verso l'OdV sono oggetto di analisi anche ai fini anticorruzione.

Le procedure /protocolli di riferimento sono:

- PCT 03 – Gestione dei flussi informativi (in fase di aggiornamento)
- MOGC 231 – Parte Generale
- Codice di Comportamento

### **7.3. Relazioni con le funzioni interne**

#### **7.3.1. I Dirigenti, le Nominated Persons ed i Post holders**

I Dirigenti, le Nominated Persons ed i Post holders, quest'ultimi in relazione agli adempimenti verso l'ENAC, sono i referenti di primo livello per l'attuazione del Piano relativamente a ciascuna struttura attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i servizi/attività rimessi alla loro direzione.

Nello specifico, sono chiamati a:

- concorrere alla definizione di misure/procedure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle

attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- vigilare sull'applicazione del Codice di Comportamento e verificare le ipotesi di violazione, ai fini dell'avvio dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, in relazione a qualunque fatto potenzialmente rilevante venuto a loro conoscenza.

#### **7.3.2.I Responsabili di Funzione e Linee di Attività**

I responsabili di funzione e linee di attività sono i referenti di secondo livello. Sono di loro competenza:

- l'applicazione delle contromisure previste dal Piano anticorruzione e la vigilanza sulla corretta attuazione da parte del personale dipendente delle relative prescrizioni;
- la tempestiva segnalazione al Dirigente responsabile delle anomalie registrate;
- la proposta al Dirigente responsabile e al Responsabile Prevenzione Corruzione di individuazione di ulteriori rischi e misure di contrasto al fine dell'aggiornamento e miglioramento del Piano.

#### **7.3.3.I dipendenti della Società**

Rispetto al PTPC, tutti i dipendenti della Società sono tenuti a:

- osservare le misure contenute nel presente Piano e nei documenti/protocolli da esso richiamati;
- segnalare le (potenziali o accertate) situazioni di illecito ai propri dirigenti ed i casi di personale conflitto di interessi.

#### **7.3.4.I collaboratori a qualsiasi titolo della Società**

Tutti i collaboratori esterni, a qualsiasi titolo, della Società:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel presente Piano e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di Comportamento, dal Patto Etico e dal Protocollo di Legalità e segnalano all'alta Direzione (AD e DG) ed al RPCT le situazioni di illecito (potenziali o accertate).

#### 7.4. Segnalazione degli illeciti e tutela del segnalante (Whistleblower)

La Legge n. 179/2017, recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato», ha introdotto il concetto di segnalazione di condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro nel settore privato modificando l'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

L'ANAC è intervenuta con la delibera n. 469 del 9 giugno 2021 dal titolo "*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro*" con la quale ha fornito ulteriori indicazioni sull'applicazione della normativa che prevede misure di tutela per il dipendente che segnala condotte illecite, anche al fine di consentire al soggetto destinatario di adempiere correttamente agli obblighi derivanti dalla disciplina di protezione dei dati personali.

In attuazione della Direttiva Europea sul whistleblowing (n. 2019/1937), dopo la formulazione di due leggi delega (agosto 2021 e agosto 2022), il Governo ha provveduto all'adeguamento della normativa nazionale in materia di whistleblowing con il Decreto Legislativo n. 24 del 10 marzo 2023 che ha abrogato la precedente disciplina, racchiude in un unico testo un sistema di regole destinate sia al settore pubblico, sia al settore privato.

In particolare, il D.Lgs. 24/2023 attua, come detto, la Direttiva Europea del 2019 recante disposizioni volte a fornire ai whistleblower una tutela uniforme nel contesto comunitario in tutti gli Stati membri e armonizzata tra i vari settori, introducendo **regole comuni che impongono l'adozione di molteplici canali di segnalazione efficaci, riservati e sicuri e che, al tempo stesso, garantiscano una protezione effettiva degli informatori da possibili ritorsioni.**

Il quadro regolatorio di riferimento è stato completato con le Linee Guida ANAC, adottate con delibera del 12 luglio 2023, recanti procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, nonché indicazioni e principi di cui enti pubblici e privati possono tener conto per i canali interni.



La nuova normativa pertanto :

- ha ridefinito l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione, nonché le definizioni rilevanti;
- ha indicato nuove criteri e canali informativi in materia di segnalazioni interne, esterne e di divulgazioni pubbliche, fissando al contempo puntuali obblighi di riservatezza;
- ha indicato maggiori strumenti per la tutela dei segnalanti, fissando le condizioni per l'applicazione delle misure di protezione e prevedendo presidi a fronte di eventuali ritorsioni, misure di sostegno e ipotesi di limitazioni della responsabilità.

Entro il termine di scadenza fissato dallo stesso decreto legislativo citato per le aziende private con fino a 249 dipendenti, GESAP ha quindi provveduto ad aggiornare la procedura PTC01, inserita nel Documento di Organizzazione Aziendale, già elaborata negli anni passati per incentivare le segnalazioni, introducendo con la previsione di ulteriori canali di segnalazione efficaci, riservati e sicuri e di un ampliamento delle tutele effettive degli informatori da possibili ritorsioni.

**L'obiettivo perseguito dalla nuova procedura è quello di fornire al whistleblower più ampie e precise indicazioni operative circa oggetto, contenuti, destinatari e canali informativi da utilizzare per le segnalazioni e di assicurare - con puntuale informativa allo stesso whistleblower – tutte le forme di tutela offerte dall'ordinamento, al segnalante.**

Le violazioni alla vigente procedura ed alle normative di riferimento in materia di whistleblowing, comportano altresì l'applicazione delle misure di cui al sistema sanzionatorio previsto nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo D. Lgs. 231/2001.

Le procedure /protocolli di riferimento sono:

- PCT01 – Tutela del whistleblowing
- MOGC 231 – Parte Generale
- Codice di Comportamento



## 8. MISURE SULLA TRASPARENZA

### Premessa

La Trasparenza costituisce uno strumento essenziale per la prevenzione della corruzione e per il perseguimento di obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità della amministrazione. La pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione e all'erogazione dei servizi al pubblico, infatti, si inserisce strumentalmente nell'ottica del "miglioramento continuo" dei servizi pubblici, connaturato al ciclo della valutazione delle prestazioni anche grazie al necessario apporto partecipativo dei portatori di interesse.

Venendo agli adempimenti che hanno interessato GESAP, in base alla Determina ANAC nr. 1134/2017 e relativo Allegato, nel corso del triennio si è provveduto all'individuazione puntuale delle attività di pubblico interesse e delle attività commerciali o comunque di natura privatistica svolte dalla società di gestione aeroportuale, recepite nell'aggiornamento al Piano per il triennio 2020/2022.

In considerazione della natura giuridica di GESAP, secondo le passate qualificazioni ancora in essere, quale società partecipata che svolge sia attività commerciali nel mercato concorrenziale, sia attività di pubblico interesse, oltre ai generali obblighi di trasparenza sull'organizzazione, la società adempie agli obblighi di trasparenza (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte.

### 8.1. Misure di trasparenza (monitoraggio e vigilanza)

Sotto il profilo della trasparenza, la sezione creata dal 2016 sul sito web aziendale e denominata "Società Trasparente" ha evidenziato, a seguito del monitoraggio annuale condotto dall'RPCT, una sostanziale aderenza della Società agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 33/2013, per quando ad essa applicabili, con la pubblicazione delle seguenti informazioni:

- illustrazione in forma semplificata dei dati dell'organizzazione, mediante pubblicazione dell'organigramma aziendale;
- pubblicazione dei curricula vitae e dei compensi dei componenti il CdA e relative autocertificazioni;
- pubblicazione dei curricula vitae dei dirigenti;
- pubblicazione dei bandi di concorso per il reclutamento di personale;

- pubblicazione su piattaforma telematica dei bandi e degli atti di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- pubblicazione degli affidamenti;
- pubblicazioni dei dati ex art.1 comma 32 della L.190/2012
- pubblicazione annuale degli incarichi conferiti per consulenze e/o altre attività professionali;
- pubblicazione del Codice di Comportamento, Patto Etico e Protocollo di Legalità;
- pubblicazione annuale della Carta dei Servizi e standard di qualità e delle relative Certificazioni;
- pubblicazione annuale del Bilancio di Esercizio con anche i rilievi di organi di controllo e revisione;
- pubblicazione del PTPC, della relazione di accompagnamento e del nominativo del responsabile della prevenzione della corruzione e del responsabile della trasparenza;
- pubblicazione delle informazioni relative al Sistema di Gestione Ambientale;
- pubblicazione annuale della policy commerciale di incentivazione ai Vettori e relativi Accordi;
- pubblicazione annuale dello stato di avanzamento degli investimenti previsti dal Piano Quadriennale degli Interventi e definizione della relativa articolazione tariffaria.

## **8.2. Attestazione degli obblighi di pubblicazione**

L'RPCT effettua il monitoraggio periodico sull'operato degli uffici circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. onde verificare la generale conformità dei dati e dei documenti pubblicati sul sito web istituzionale (nella sezione "Società Trasparente"), per quanto applicabile alle società a partecipazione pubblica secondo Delibera ANAC n. 1134/2017, tenuto conto dei necessari adeguamenti in applicazione del criterio della compatibilità.

L'attività di monitoraggio ha dato seguito, da ultimo nel marzo 2022, all'aggiornamento di alcune sezioni/pagine del sito web relative all'organizzazione aziendale, ai curricula dei dirigenti, alle info relative a selezioni/concorsi, mentre per altre sezioni/link l'aggiornamento è a tutt'oggi in corso.

Alla corretta attuazione degli obblighi sulla trasparenza concorrono il Responsabile della



Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Responsabile ICT e tutte le Direzioni/Funzioni aziendali e i relativi Dirigenti /Quadri responsabili, nonché i referenti nominati.

Il RPCT si avvale della collaborazione dei responsabili che devono fornire, secondo la periodicità indicata nel presente Piano, tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

Le iniziative che GESAP intende intraprendere per il prossimo triennio attengono principalmente a:

- attività di verifica sul sito di GESAP al fine di accertare che i dati pubblicati nella sezione Società Trasparente non siano pubblicati in altre sezioni del sito istituzionale di GESAP;
- attività di riorganizzazione e rivisitazione del sito per favorirne la leggibilità e semplificarne la consultazione;
- attivazione, laddove possibile, delle procedure più idonee anche di carattere tecnico affinché l'aggiornamento dei dati in una sezione ne comporti l'automatico aggiornamento anche nelle altre sezioni. Tali interventi hanno la finalità di garantire la correttezza ed omogeneità dei dati;
- verifiche di *compliance* integrata previste nel piano di auditing della competente funzione.

## 9. L'accesso civico

### 9.1. L'accesso civico semplice

L'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013 ha introdotto l'istituto dell'accesso civico, quale diritto di "chiunque", anche portatore di un interesse non qualificato, di richiedere e ottenere documenti, informazioni e dati che le pubbliche amministrazioni, enti e società abbiano omesso di pubblicare, pur avendone l'obbligo.

Con l'accesso civico, in sostanza, il legislatore ha creato un presidio finalizzato ad un controllo diffuso da parte della collettività che intende conoscere tutte le informazioni che si elevano ad indicatori dell'organizzazione, dell'andamento gestionale e dell'utilizzo delle risorse pubbliche per il perseguimento dell'attività istituzionale della società medesima.

Attraverso tale istituto, chiunque – cittadini, associazioni, imprese – può vigilare, avvalendosi del sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione, ma anche sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche.

Con l'introduzione dell'accesso civico, il legislatore ha quindi inteso ampliare i confini tracciati dalla legge n. 241 del 90 sotto un duplice profilo, delle informazioni che le amministrazioni



devono rendere disponibili e dei requisiti in capo al richiedente.

In ogni caso, l'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso di cui all'art. 22 della cit. legge n.241/90, finalizzato a proteggere interessi giuridicamente protetti di coloro che hanno un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso" e che viene esercitato mediante la istanza di visione ed estrazione di copia di documenti amministrativi.

Con l'istituzione dell'accesso civico, il legislatore ha invece configurato un moderno diritto di accesso agli atti il cui esercizio non è più collegato alla sussistenza dell'interesse legittimo (ossia una posizione soggettiva giuridicamente rilevante), bensì una semplice posizione soggettiva che non necessita né di specifica legittimazione, né di specifica motivazione.

## 9.2. L'accesso civico generalizzato

Tale nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2 del D. Lgs. 97/2016, ai sensi del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.", si traduce in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriore rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La finalità è favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali come strumento di promozione della partecipazione di chiunque all'attività societaria.

Il diritto di accesso civico generalizzato può, pertanto, essere attivato "da chiunque" e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e motivazionale.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1, che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni già oggetto di specifici obblighi di pubblicazione.

L'accesso generalizzato incontra quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

Anche l'accesso generalizzato deve essere anche tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della legge n.241/1990, n. 241 (c.d. "accesso documentale").

Le istanze di accesso e i relativi riscontri – allorché pervenuti e/o segnalati all'RPCT - vengono



registrati nell'apposito registro della Società.

La procedura/protocollo di riferimento è:

- PCT-04 Accesso civico

## 10. MONITORAGGIO

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è il vero obiettivo degli strumenti anticorruzione, in quanto evidenzia che cosa l'azienda sia concretamente in grado di attuare e/o debba ancora attuare, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi.

Il monitoraggio 2021 ha avuto ad oggetto una prima ricognizione generale circa lo stato di conoscenza ed attuazione del corpo procedurale aggiornato nel 2020, nonché circa l'effettiva attuazione di alcune misure a carattere generale e speciale.

In particolare, il monitoraggio è stato effettuato, a livello documentale e tramite interviste/audit alle funzioni, secondo il Piano di Audit 2021/2022, trasmesso all'Alta Direzione aziendale con nota del 31.3.2021 (prot. n. 002-3859), avviato dall'ottobre 2021 ed in prosecuzione anche per l'anno in corso, in coordinamento con la medesima funzione IA.

A livello generale, a seguito dell'aggiornamento del corpo procedurale formalizzato nel nuovo DOA 2021 (Documento di Organizzazione Aziendale), per gli specifici aspetti anticorruzione il monitoraggio effettuato a partire dall'ottobre 2021 sui processi/funzioni sensibili scaturenti dalla risk map, non ha evidenziato particolari disallineamenti rispetto alle job descriptions ed ai protocolli di presidio/misure del PTPC. Sono emerse tuttavia attuazioni parziali, o comunque soggette a miglioramento, di alcune procedure di presidio (ndr. AD 01 Nomine RUP e DL, AD 04 Nomina Commissioni di Gara, PS 02 Conflitto di interesse).

Dette evidenze sono state portate all'attenzione del management societario sia in sede di compilazione della relazione riassuntiva al 31.12.2021, predisposta dall'RPCT sull'apposito format ANAC e pubblicata sul sito web aziendale il 31.12.2022, sia in una forma descrittiva (ndr. relazione congiunta dell'Internal Audit e dell'RPCT) nell'aprile 2022.

Gli items evidenziati costituiscono oggetto di approfondimento dei prossimi follow up, nell'ambito del più ampio Piano dei controlli programmato per il 2023 ed allegato al presente



PTPCT.

## 11. CONCLUSIONI

In generale, una delle maggiori criticità continua a riguardare la revisione/integrazione di alcune procedure/protocolli di presidio anticorruzione e le tempistiche di effettiva attuazione, in considerazione della continua evoluzione organizzativa e del quadro normativo di riferimento, benché molte risultino alla data del presente Piano già aggiornate ed integrate o comunque soccorrano – in molti casi – altri strumenti di regolazione e controllo dei processi.

Permangono tuttavia alcune criticità di tipo organizzativo, correlate anche alla disponibilità di risorse e competenze interne, relative alla concentrazione di più aree/funzioni su medesimi soggetti responsabili, di formalizzazione ed adeguatezza di alcuni protocolli/procedure (invero ormai ben poche ad esito del processo di revisione), specie nella previsione delle attività di controllo interno alle stesse funzioni, nonché di maggior coordinamento delle diverse funzioni di controllo per le quali l'RPCT rappresenta la necessità che siano concentrati, nel prossimo triennio di riferimento, gli ulteriori sforzi ed iniziative del vertice, con un sempre maggiore coinvolgimento dei responsabili delle aree a rischio interessate.

## 12. PUBBLICAZIONE DEL PTPC 2022-2024

Il presente Piano viene pubblicato a cura del RPCT sul sito web della società nella Sezione “Società trasparente” e trasmesso a tutti i dipendenti ed ai collaboratori attraverso la rete intranet aziendale, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente documento entra in vigore dal momento della sua pubblicazione sul sito web aziendale.

## 13. ALLEGATI

- Risk assessment (Schede Generali per aree e processi)
- Piano dei controlli 2023